

## Articoli Selezionati

PRIMO PIANO	Nuovo Quotidiano di Puglia	<a href="#">Fitto: no al piano Ue, serve chiarezza Provenzano: ... prospettive per i giovani</a>	1
AMBIENTE ED ENERGIA	Gazzetta del Mezzogiorno	<a href="#">Fondi Ue, per il «green deal» l'Italia pagherà tre ... volte più di quanto riceve</a>	3

# Fitto: no al piano Ue, serve chiarezza Provenzano: prospettive per i giovani

**Il copresidente  
del gruppo  
Ecr-Fdl:  
«Risorse  
tolte dai Fondi  
di Coesione»**

**Il ministro  
per il Sud:  
«Europa leader  
nell'attività  
di salvaguardia  
del pianeta»**

Così come la Lega e Forza Italia, anche Fratelli d'Italia fa sapere di aver votato contro il "Green New Deal" voluto dall'Ue. La conferma arriva dall'euro parlamentare Raffaele Fitto, co-presidente del gruppo europeo Ecr-Fratelli d'Italia. «Siamo assolutamente favorevoli - ha detto Fitto - a fare dell'Europa il continente più "verde", proprio per questo come Conservatori Europei abbiamo votato contro il Green Deal proposto dalla Commissione Europea. Non è un controsenso, anzi. Quello che è stato presentato ha un obiettivo ambizioso: raggiungere la "neutralità climatica" entro il 2050. Il tutto senza che venga definita né road map, né l'importo delle risorse, stiamo parlando di miliardi e miliardi, e come queste devono essere ripartite per realizzare i nuovi piani climatici ed energetici». «La nostra preoccupazione - ha aggiunto Fitto - è che in assenza di chiarezza sul Quadro finanziario pluriennale, queste risorse possano essere tolte dai Fondi di Coesione, per cui il Mezzogiorno d'Italia potrebbe essere beffato due volte. Anzi tre, se si tiene conto che l'Italia è già penalizzata in partenza: nel Just Transition Fund, il fondo transitorio per far partire le Regioni Europee alla pari, ci sarebbero solo 364 milioni di euro su 7,5 miliardi complessivi. Ora, se questi andassero tutti a Taranto per la tanto auspicata decarbonizzazione e bonifica dell'ex Ilva potremmo essere tutti soddisfatti, ma i 364 milioni sono per tutta l'Italia e tenuto conto che le fabbriche ad alto consumo energetico sono nel Nord Italia il rischio che al Sud arrivino briciole non è più che concreto».

Di ben altro avviso è invece il ministro per il Sud e la Coesione territoriale del Governo italiano, Giuseppe Provenzano: «Con il Green New Deal l'Europa finalmente è in campo, risponde alle istanze delle nuove generazioni e si conferma il continente leader nella battaglia per la salvaguardia del nostro pianeta. Di estrema importanza il fatto che il "Fondo per la transizione giusta", sostenibile sul piano economico ed equa sul piano sociale,

assuma tra le sue finalità la coesione territoriale». Provenzano, che è anche coordinatore dei Ministri per la coesione del Partito Socialista Europeo, aggiunge: «La nuova stagione di investimenti verdi europei dovrà avere un'attenzione ai luoghi, e la Politica di Coesione, farà la sua parte concentrando risorse e interventi sull'obiettivo di un'Europa più verde. Dobbiamo impegnarci affinché gli strumenti già a disposizione si integrino al meglio con i nuovi meccanismi previsti dalla Commissione Europea». E ringrazia «in particolare la Commissaria Ferreira e il Commissario Gentiloni che saranno protagonisti nell'attuazione del Piano Verde, lavorando sul fronte degli investimenti, della leva fiscale e nuove norme per gli aiuti di stato e il sostegno all'industria europea, per favorire il rilancio della competitività di tutte le regioni europee, a partire da quelle meno sviluppate».

Su 7,5 miliardi disponibili, il Green deal europeo metterà a disposizione dell'Italia 364 milioni di euro in sette anni, che dovranno mobilitare 4,8 miliardi di investimenti per finanziare la transizione "verde" nei territori ancora troppo legati alle energie fossili. Soldi da cui l'Italia, contributore netto al bilancio Ue, dovrà dedurre un versamento di circa 900 milioni nelle casse del nuovo Fondo per la transizione giusta, rendendo così il saldo in apparenza negativo. Tuttavia precisa il ministro per gli affari europei Vincenzo Amendola, si tratta solo dalla «base per una stima, della Commissione Ue, il cui ammontare potrà salire a circa 1,3 miliardi, crescendo fino a 2 miliardi, una volta aggiunto il cofinanziamento nazionale e trasferite le risorse da altri fondi strutturali». Secondo Bruxelles, tali risorse attireranno in Italia oltre 4,8 miliardi d'investimenti pubblici e privati. L'ex Ilva di Taranto, così come le miniere in Sardegna o le aree più inquinate di Piemonte e Lombardia sono i territori su cui il governo - in concerto con Bruxelles - potrebbe indirizzare le nuove risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Raffaele Fitto



Giuseppe Provenzano

**AMBIENTE ARRIVANO 364 MILIONI A FRONTE DI 900 DA VERSARE. FITTO: SUD BEFFATO**

# Fondi Ue, per il «green deal» l'Italia pagherà tre volte più di quanto riceve

● Il nuovo Fondo per la transizione giusta da 7,5 miliardi di euro, presentato dalla Commissione europea, destinerà all'Italia circa 360 milioni di euro. Tuttavia l'Italia, essendo un contributore netto al bilancio europeo, dovrà versare circa 900 milioni di euro per alimentare il fondo. È quanto emergerebbe dalle tabelle presentate dall'esecutivo Ue agli ambasciatori degli Stati membri. Come Germania e Francia, l'Italia dovrà versare una quota di risorse maggiore rispetto ai beneficiari netti per alimentare il prossimo bilancio 2021-2027. Da qui discende la stima del contributo di circa 900 milioni per alimentare i 7,5 miliardi di risorse fresche proposte dalla Commissione Ue. La fetta del Fondo di transizione destinata all'Italia, 364 milioni in 7 anni, è stata invece calcolata dall'esecutivo comunitario in base a una metodologia che tiene conto di diversi fattori ambientali, occupazionali, e la ricchezza pro capite del Paese.

«Siamo assolutamente favorevoli a fare dell'Europa il continente più 'Verde', proprio per questo come Conservatori Europei (ECR) abbiamo votato contro - dice l'europarlamentare **Raffaele Fitto** - il Green Deal proposto dalla Commissione Europea. Non è un controsenso, anzi! Quello che è stato presentato ha un obiettivo ambizioso: raggiungere la "neutralità climatica" entro il 2050. Il tutto senza che venga definita né road map, né l'importo delle risorse, stiamo parlando di miliardi e miliardi, e come queste devono essere ripartite per realizzare i nuovi piani climatici ed energetici. La nostra preoccupazione è che in assenza di chiarezza sul Quadro finanziario pluriennale, queste risorse possano essere tolte dai Fondi di Coesione, per cui il Mezzogiorno d'Italia potrebbe essere beffato due volte. Se i fondi andassero tutti a Taranto per iniziare la tanto auspicata decarbonizzazione e bonifica dell'ex Ilva potremmo essere tutti soddisfatti, ma i 364 milioni sono per tutta l'Italia e tenuto conto che le fabbriche ad alto consumo energetico sono nel Nord Italia il rischio che al Sud arrivino briciole è più che concreto».

